

Una splendida immagine di Pasolini a Valvasone, 4 novembre 1947, mentre commemora la fine della prima Guerra mondiale criticando la retorica della Vittoria (da "Il sogno friulano di Pasolini" di Paolo Gaspari); a destra, Battiston e Piero Sidoti, applauditissimi ieri sera al Palamostre



## Con Battiston e Sidoti rivive la meglio gioventú di Versuta

Straordinaria prova ieri al Palamostre per il Css con "Non c'è acqua piú fresca" In scena l'eco degli "spetaculuts" e la disperata vitalità del maestro cacciato

di MARIO BRANDOLIN

Casarsa, primi anni '50. Pieri Pauli (Pasolini) se ne è andato, fuggito in una fredda mattina di gennaio, travolto dallo scandalo di Ramuscello e dalla sua disperata vitalità; e dopo Pieri Pauli molti altri giovani di quel paese di temporali e primule che aveva accolto lo sbocciare impetuoso della loro giovinezza se ne sono andati, migranti ator pal mont. Rico e Sandro sono rimasti e, come depositari di una stagione felice, perpetuano il rito degli "spetaculuts", dei «meriggi d'arte» che i giovani allievi di Pieri Pauli allestivano per «portare serenità e allegria in un mondo che proprio sereno non è». E vanno in "tournee" nei paesi di là da l'aga, anche se... "Non c'è acqua piú fresca", uno dei sei spettacoli dedicati dal Css a Pasolini in prima ieri sera al Palamostre di Udine, li accoglie mentre si preparano a provare ancora una volta lo "spetaculut". Una pedana nera al centro, un secchio d'acqua, la pompa di una bicicletta, un pallone di cuoio, alcu-

**“** E poi sul breâr affiora la certezza che tutto è mutato e che la festa della vita non ci sarà

ni strumenti musicali, un baule per i costumi: povera attrezzatura attorno a cui si aggruppano i ricordi, e attraverso le parole poetiche di Pasolini, si ricostruisce una stagione della vita - la giovinezza - che dai campi del Friuli si fa via via piú astratta, universale. Una giovinezza legata al mondo di ieri, qui rivissuto con allegria, soprattutto nella prima parte quando tra Rico e Sandro - sorta di Vladimir ed Estragone beckettiani che Godot l'hanno incontrato, eccome! - vanno con la memoria a episodi del tempo passato, rivedono i balli delle sagre, le partite di calcio, i tuffi nel Tagliamento e le bevute alla fonte del paese, quella fontana «di rustic amour» che diventerà «di amour par nissun»; ripensano agli amici ormai lontani, «giovani miti-



Ancora Battiston in scena ieri sera

ci» e «muse di furlans», come Nisiuti che ha venduto i suoi riccioli d'oro e si è perso nel mondo, o il Nini minatore in Belgio; rievocano storie come quella di Vincenzo Colussi partito per la Russia con Napoleone... "Volti, visioni e parole dal Friuli di Pier Paolo Pasolini", recita il sottotitolo dello spettacolo firmato per la drammaturgia da Renata Molinari, che ha distillato le parole di Pasolini in un racconto che è descrizione, ma-

linconica divertita e dolorosa, di un tempo della vita forte, irripetibile, e - di qui il senso profondo e poetico dello spettacolo - simile sotto ogni latitudine. Certo c'è il Friuli di Pasolini, ma così come il copione anche la regia di Alfonso Santagata non cerca effetti bozzettistici enfatici o retorici, tesa come è a restituire, grazie anche a un suggestivo uso delle luci (di Andrea Violato) il pieno di umanità di Rico e Sandro nel contraddittorio gioco dei rimpianti. Rico e Sandro, che sono Piero Sidoti, autore anche delle belle musiche, qui sorprendentemente prestato alla prosa e Giuseppe Battiston, in felicissimo stato di grazia, irresistibile quando fa lo spacconcello e toccante quando si lascia investire dalla consapevolezza che tutto è cambiato, e che la festa della vita, come quella allestita nel finale dello spettacolo con tanto di bandierine colorate e lucette sui pali di un breâr, non avrà piú luogo. Successo meritissimo e repliche, da non perdere, fino al 12 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immagini della serata Css al Palamostre con Battiston e Sidoti; il pubblico all'ingresso e in sala per l'applaudito spettacolo dedicato a Pasolini (Foto Petrusi)